

La maggioranza

“Niente elezioni anticipate”

Pdl e Terzo Polo blindano Monti

Casini: noi ci candidiamo a governare il Paese

SILVIO BUZZANCA

ROMA — No, le elezioni anticipate no. È il coro che si alza dal mondo politico e istituzionale di fronte all'ipotesi che Mario Monti getti la spugna e riconsegna il pallino della guida del governo ai partiti. Così il presidente del Senato Renato Schifani, appena concluso il concerto di Natale a Palazzo Madama dice che «andare al voto in tempi breve non avrebbe senso e non avrebbe una giustificazione politica data la gravità della situazione economica». Il suo collega di Montecitorio Gianfranco Fini, parlando dal palco di una manifestazione del Terzo polo, spiega che è da irresponsabili pensare che tra qualche settimana si possa procedere allo scioglimento delle Camere per tornare alle urne.

Il no alle urne arriva anche da Angelino Alfano che apriva la campagna congressuale del suo partito. Secondo il segretario del Pdl. «Se si andasse al voto domani — spiega Alfano — faremmo le elezioni in un tempo di crisi molto grave per cui è meglio sostenere questo governo che andare alle elezioni subito». Una conferma della fiducia a Monti, nonostante i mal di pancia che attraversano il Pdl e manifestatisi nell'ultimo voto alla Camera.

«Non credo ci saranno elezioni anticipate — dice intanto alla convention del Terzo Polo il leader dell'Api Francesco Rutelli — Dobbiamo consolidare questo governo: lo sosterranno e credo che lo stesso faranno, anche se con meno convinzione, Pdl e Pd». Rutelli annuncia anche nel 2012 il

Terzo Polo cambierà nome. «Sarà una delle novità del 2012. Oggi non è più Terzo Polo perché vediamo che le vecchie coalizioni si sono rotte».

Una sfida al centrodestra e al centrosinistra che lancia anche **Pier Ferdinando Casini** che vede le due coalizioni «ostaggio delle foto ingiallite di Vasto e delle campagne elettorali di Bossi e Berlusconi». Basta, aggiunge il leader dell'Udc con il «bipolarismo primitivo che si basa sull'alleanza con Lega e Idv; la loro opposizione sbracata è il segno che quel bipolarismo si è liquefatto».

Anche il leader dell'Udc prende di petto «chi minaccia larvatamente o meno le elezioni anticipate» e dice che alla fine «nessuno avrà il coraggio di mandare a casa Monti, perché significherebbe tagliare il ramo su cui si è seduti, facendo cadere se stessi e il Paese».

Per Casini la manovra Monti è dolorosa, «ma necessaria, dietro l'angolo c'era il rischio Grecia». Dunque l'appoggio al governo dei professori è un gesto di attenzione verso il Paese in difficoltà. Ma Fini, Casini e Rutelli leggono questo passaggio politico come il momento cruciale per l'affermazione di un terzo raggruppamento politico. «L'ambizione del Terzo Polo è quella di guidare l'Italia», dice Casini. «Siamo convinti — insiste il leader dell'Udc — di avere realizzato la prima tappa del cammino ora la nostra ambizione è quella di guidare l'Italia, aprendo un cantiere, una casa nuova, dove ci sia spazio non solo per i partiti ma per le forze sociali e per l'associazionismo cattolico e laico».



Coraggio

Nessuno avrà il coraggio di mandare a casa Mario Monti, perché significherebbe tagliare il ramo su cui si è seduti facendo così cadere se stessi e il Paese

LEADER UDC

Il leader dell'Udc Casini

